



Gianfranco Quaglia Un inverno di battaglia per difendere il riso italiano dalle importazioni

AGROMAGAZINE

l'informazione agroalimentare

- [Riso&Cereali](#)

HOMEAnalisiRiso&Cereali



Il caldo inverno del riso italiano

Di Gianfranco Quaglia

E' il momento di "dare i numeri". E quando li dà il riso, di cui l'Italia è leader in Europa, si possono tirare somme e avanzare previsioni. Avviene, come di consueto, nelle aziende agricole durante l'inverno, al giro di boa tra la trascorsa campagna e la programmazione della prossima. L'Ente Nazionale Risi ha avviato il sondaggio sulle intenzioni di semina 2026, attraverso Internet. Ma alcune cifre sono già in possesso e consentono di formulare alcune considerazioni, alcune suggerite anche da "Il Risicoltore", "house organ" del mondo risicolo. E sono numeri che parlano di certezze e difficoltà. Le prime: nel 2025 la superficie risicola in Italia ha raggiunto i 234.732 ettari (con un incremento di 8.603 ha, + 3,8% rispetto al 2024). Di conseguenza il volume di riso grezzo disponibile è di 1.408.696 tonnellate (13.830 tonnellate in più). La maggiore produzione complica il bilancio di collocamento. Ma non è questa la ragione principale di un'annata difficile: a rendere problematica la situazione sono state le notizie arrivate da Bruxelles, riguardanti la cosiddetta "clausola di salvaguardia", ovvero lo scudo che l'UE dovrebbe erigere contro le importazioni selvagge di riso concorrenziale dal Sudest asiatico. L'intesa sul rinnovo del regime commerciale preferenziale prevede infatti un meccanismo di protezione concordato che scatterebbe solo quando da Myanmar e Cambogia arrivassero nell'area UE contingenti di riso superiori a 562.000 tonnellate. Una soglia che lascerebbe ampio spazio alle importazioni agevolate. Insomma, una "clausola fantasma" che il direttore generale di Ente Risi, Roberto Magnaghi, traduce con: "E' un sonoro schiaffo alla produzione interna". La decisione però non è definitiva e lascia qualche margine di manovra. Il compromesso raggiunto dal Trilogo infatti deve passare ancora al vaglio della Commissione INTA (Committee on International Trade), che si occupa della valutazione di tutti gli accordi commerciali; infine della Plenaria del Parlamento europeo. I risicoltori italiani non si arrendono. E si profila un gennaio caldo.

(L'Analisi del 29 dicembre 2025)
